



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184  
Codice fiscale 95095880241



*Un viaggio fiabesco  
dal Meno al mare*

**4 - 24 Agosto 2015**

#### Premessa

Il programma del viaggio prevede un itinerario turistico - storico - culturale che ci porterà nel mondo delle fiabe a incontrare i personaggi che hanno accompagnato la nostra infanzia. Perché non si è mai troppo giovani o abbastanza vecchi per intraprendere un viaggio nel magico mondo della fantasia. Il nostro gruppo è costituito da "vecchi-bambini" che partono, con un malcelato pizzico di nostalgia, alla ricerca dei luoghi dove i fratelli Grimm ambientarono, dopo aver raccolto le fiabe dell'antica tradizione tedesca, i racconti che ancora affascinano i lettori di tutte le età.

La Deutsche Märchenstraße congiunge Brema a Hanau am Main. Sono oltre 600 chilometri di una strada che attraversa meravigliose cittadine disseminate tra il nord e il centro della Germania. Non andremo lontano, in cerca di mondi e culture diverse, perché siamo convinti che per veder dischiudersi di fronte a noi nuovi orizzonti non sempre è necessario intraprendere un lungo viaggio. Resteremo in Europa, anzi nel cuore dell'Europa, per aprire la mente e guardare, con occhi nuovi, realtà che nessun telegiornale è in grado di farci conoscere a fondo. Forse scopriremo nuove prospettive e punti di vista più ottimistici, riguardo a civiltà simili e, per tanti aspetti diversi, ma solo apparentemente inconciliabili. Perché l'Unione Europea non è solo un insieme di stati ma una comunità di popoli che affonda le proprie radici nella stessa storia. Dunque partiamo con spirito concretamente europeo e le sorprese non mancheranno.

#### 4 Agosto

ANDECHS - E' un borgo sopra il lago di Ammer, in Baviera. La leggenda narra che nel X secolo San Rasso, avendo riportato una preziosa raccolta di reliquie dalla Terra Santa, le mise qui al sicuro, in luogo segreto. Nel 1383 avvenne il ritrovamento delle 3 Sacre Ostie, oggi qui custodite, e da



questo momento iniziò il pellegrinaggio al Sacro Monte. Nel convento dal 1451 vivono i benedettini che, tra l'altro, producono, secondo un'antica ricetta, un'ottima birra. Il monastero offre un interessante approccio alla storia dell'arte e delle tradizioni devozionali popolari, dal tardo medioevo fino al presente. Arriviamo ad Andechs alla spicciolata. Parcheggiamo i camper e tiriamo giù le sedie per sistemarci sotto gli alberi, all'ombra, perché fa molto caldo. Man mano che

giungono gli equipaggi, il cerchio si allarga. A sera la carovana è quasi al completo. Manca solo il Gran Capo. Si va a visitare il monastero e a mangiare lo stinco nell'affollatissimo refettorio del convento. A dire il vero, la pietanza non fa onore alla gastronomia tedesca, ma la birra è veramente buona. Viene il legittimo sospetto che molti vengano qua più per gustare la prelibata bevanda che spinti da motivi di fede o culturali. Facciamo un giro nel parco che circonda il monastero. Tra gli alberi fanno bella mostra i monumenti dedicati ai personaggi delle fiabe.

A sera ci prepariamo per la prima assemblea. Prende la parola Gianni per informarci che il Gran Capo, a causa di motivi familiari, non potrà raggiungerci che fra qualche giorno. Ragion per cui, assumerà lui il comando del gruppo. Così da "scopa" -per incarico assegnatogli- diventa il numero 1. Come nella classica tradizione cristiana "gli ultimi saranno i primi". Ma va bene così, perché Gianni è uomo di "peso" in tutti i sensi e saprà condurci senza problemi. Angela è subito promossa sul campo "scopa nuova" e accetta di buon grado il non facile compito cui è chiamata. Altra sorpresa è la notizia che durante il viaggio non sono previste guide, per cui molte visite di gruppo saranno organizzate in autonomia. Il tedesco è lingua ostica per tutti e la cosa ci procurerà forse qualche disagio. Il parcheggio è comodo e fornito anche di elettricità e carico e scarico acqua. Nel costo è compresa anche la consumazione di un boccale di birra che però nessuno riuscirà a bere perché, nel frattempo, la birreria ha chiuso i battenti e aprirà domattina alle dieci quando noi saremo già ripartiti, non senza risentimento. Qualcuno già medita di fermarsi sulla strada del ritorno per non rinunciare alla libagione.

### 5 Agosto

**HARBURG** - Lasciamo i camper nel parcheggio del supermercato, dove ci riforniamo di viveri e bevande (birra ovviamente) e ci avviamo alla scoperta del borgo medioevale.

Il castello è molto bello e svetta maestoso sopra la città. Si potrebbe raggiungere tranquillamente in macchina, ma noi siamo "giovani e forti" (si fa per dire) e, seguendo le indicazioni, imbocchiamo uno stretto sentiero, tra il verde, che gira intorno alla cerchia muraria e conduce, dopo quindici minuti di salita e scale da infarto, fino al cortile del Burg. Attraversiamo il ponte levatoio e passiamo sotto l'arco



d'ingresso munito di un pesante cancello a griglia che, in caso di attacco, scendeva dall'alto e impediva l'accesso agli aggressori. Nel cortile si affacciano i vari fabbricati: la chiesa, le prigioni, il

palazzo della principessa. Impossibile visitare gli interni. E' tutto chiuso. La "Frau" della biglietteria parla solo in tedesco, ma intuiamo che vorrebbe farci pagare il ticket anche solo per entrare nel cortile. La ignoriamo senza rimorsi. Scattiamo qualche foto al delizioso pozzo che troneggia al centro dei giardini ben curati e imbocchiamo la strada asfaltata in discesa. Dopo pochi minuti siamo nella piazza principale. Ammiriamo il Rathaus fiorito e le belle case dalle facciate dipinte a vivaci colori. Per tornare ai camper attraversiamo il vecchio ponte sul fiume Wörnitz, incantati dal panorama. Nelle acque limpide si specchiano le rive alberate e si riflettono i raggi del sole di questa calda e afosa giornata d'inizio agosto. Sostiamo un attimo per respirare la frescura. Ci piacerebbe fermarci a lungo, ma è tardi. Si riparte.

**NÖRDLINGEN** è racchiusa in una cinta muraria lunga 3 km e perfettamente percorribile. La città sorge al centro della florida e circolare pianura del Rieskrater, un enorme cratere formato milioni di anni fa dalla caduta di un meteorite.



Dal cammino di ronda si ammira, attraverso finestre e feritoie, uno spettacolare panorama del borgo dall'alto. Si potrebbe fare altrettanto dal Daniel, la torre più alta della città. Ci spaventano i 400 gradini e il caldo e finiamo col rinunciare anche a vedere l'interessante ingranaggio di legno che muove la campana. Tutto il resto (la biella piazza, la fontana del baratto, gli edifici a graticcio) perde un po' del suo fascino fiabesco a causa delle impalcature e dei lavori di restauro in corso che interessano pressoché tutto il centro storico. La chiesa neogotica è priva di orpelli, semplice e suggestiva.

Notevoli l'altare maggiore con la crocifissione, il pulpito e il fonte battesimale. Prezioso l'organo decorato a cassettoni di legno raffiguranti scene del Vangelo.

**DINKELSBÜHL** - La giornata è lunga e piena d'impegni. Nel pomeriggio visitiamo la terza città. Siamo un po' stanchi e forse dedichiamo a questa pittoresca cittadina meno tempo di quanto sarebbe necessario per ammirare la sua inconfondibile silhouette, caratterizzata da una poderosa cinta muraria e dalle ben conservate case a graticcio.

Particolare importante: molte facciate degli edifici presentano sculture di legno policromo che narrano episodi a carattere religioso. Dinkelsbühl è situata nella valle del fiume Wörnitz.

La Baviera è stata per secoli la culla del cattolicesimo tedesco. Lo testimoniano imponenti chiese, palazzi e collegi nei quali i giovani venivano formati per contrastare l'eresia luterana. La maestosa chiesa di San Georg, dalle slanciate linee tardo-gotiche, è chiusa. Ci dicono che è aperta ogni sabato alle ore 21, quando il guardiano notturno, in costume d'epoca, accompagna i turisti nella visita della città. Ma oggi è giovedì e noi dobbiamo ripartire. Facciamo in tempo ad ammirare l'imponente meccanismo di legno della ruota idraulica che forse era utilizzata per mettere in movimento la grande cicogna dal nido sul tetto ci macina di un mulino. La saluta agitando le grandi ali.



## 6 Agosto

ROTHENBURG OB DER TAUBER - La Romantische Straße prosegue nella verde valle del fiume Tauber. Siamo immersi in pieno medioevo germanico. Parcheggiamo fuori dal perimetro delle mura caratterizzato da cammini di ronda, ponti levatoi e torri difensive. Ci dirigiamo verso la Marktturn. Oltrepassato l'arco di Rorder giungiamo nella Plonlein (dal latino planum), piazza, dove si incrociano tre strade, e ci troviamo subito immersi in stretti vicoli, dove si affacciano deliziose case a graticcio e botteghe artigiane dalle artistiche insegne in ferro battuto. Sui davanzali al piano strada, dietro ai vetri delle finestre, sono esposte ingenuie raccolte di piccoli oggetti: giocattoli, bamboline, casette, conchiglie, velieri. Anche i fiori che ornano le coloratissime facciate, ci fanno subito intuire il motivo per cui Rothenburg è una delle città più belle e affascinanti della strada che, non a caso, è definita Romantica.

Giungiamo nella Marktplatz, giusto in tempo per veder sfilare sulla torre dell'orologio le figurine del Meistertrunk. Non avendo una guida, il significato della scena ci sfugge, anche perché all'ufficio informazione tutti i depliant sono solo in tedesco (come purtroppo in quasi tutte le città che abbiamo visitato).

La piazza è veramente scenografica e gli edifici ricchi di storia e di arte. Brulica di turisti e si respira un'aria piacevole e vivace. Entriamo nel negozio di articoli e decorazioni per il presepe e per l'albero di Natale. I carillon suonano senza posa dolci nenie e allegri motivetti. Ci sentiamo di colpo trasportati da Ferragosto a Natale. Dimentichiamo per un po' il caldo afoso di questa torrida estate (ma forse è solo l'effetto dell'aria condizionata) e ci illudiamo di trovarci nella fredda atmosfera natalizia.



Andiamo a bere un ottimo espresso al bar. La cameriera italiana ci svela l'arcano, raccontandoci la storia del Meistertrunk: durante la guerra dei trent'anni tra cattolici e protestanti, il vincitore delle truppe imperiali aveva ordinato di uccidere tutti membri del consiglio comunale. Una giovane, per imbonire il crudele comandante, gli offrì un enorme boccale che conteneva tre litri e un quarto di vino (o di birra, non abbiamo ben capito). Rispose che avrebbe risparmiato la città se uno dei consiglieri avesse vuotato tutto d'un fiato il gigantesco boccale. Il borgomastro si offrì volontario e compì la non facile impresa salvando la comunità. Le figurine che appaiono otto volte al giorno sulla facciata del municipio, ricordano questa storica bevuta. Il tempo a nostra disposizione è terminato. Torniamo ai camper passando davanti alla porta della forca rabbrivendo un po' al pensiero delle truci esecuzioni che si sono consumate in questo luogo.

HANAU AM MAIN - L'autostrada è intasata da un traffico infernale e restiamo a lungo intrappolati in una colonna di camion, prima di decidere, con sollievo, di uscirne. Decisamente le autostrade tedesche, anche a causa di numerosi lavori in corso, non sono consigliabili. Molto meglio percorrere le strade normali, di solito scorrevoli e soprattutto panoramiche, perché la regione che stiamo attraversando è un perfetto mix di arte e natura. Quando giungiamo a Hanau il parcheggio previsto è ormai al completo. Ci spostiamo nel campeggio oltre il ponte di ferro, sulla riva del canale navigabile del fiume Meno. Purtroppo dista 3,5 km dal centro e solo chi ha la bici al seguito riesce a raggiungere il centro. Quasi tutti tornano delusi perché, pur essendo un centro ricco di

arte e di storia, non consente la visita dei luoghi d'interesse. Il parco degli animali della fauna selvatica, l'esposizione di oreficeria, il museo delle bambole, aprono solo il sabato e la domenica. Impareremo presto a fare i conti con gli orari e i giorni di apertura.

La città fu uno stato del Sacro Romano Impero. In seguito investita dalla Riforma e convertita al Luteranesimo, è nota per aver dato rifugio a Francesi e Danesi che vi portarono le loro capacità artigianali in tema di oreficeria. Nella piazza principale è stato possibile ammirare il monumento ai Fratelli Grimm, che qui nacquero e vissero fino a quando decisero di trasferirsi a Kassel, per frequentare il liceo. Trascorriamo il pomeriggio a goderci il fresco. Il campeggio è piacevolmente alberato, cosa non da poco in questa estate di fuoco.

### 7 Agosto

GELNHAUSEN - Usciamo ordinatamente dal campeggio, ma all'incrocio perdiamo la "scopa". La sostituisce Paolo, Angela ci raggiungerà in seguito. A Gelnhausen parcheggiamo in centro città, che è situata sulla riva destra del fiume Kinzig. Uno dei monumenti più importanti è la residenza imperiale Kaiserpfalz di Federico Barbarossa che fondò la città, Apud Castrum, su un'isola. A lui si fa anche risalire il duomo, come testimonia, sul portale, l'immagine dell'imperatore che presenta il modellino della chiesa. Percorriamo le mura della corte esterna di cui si conservano alcuni resti che, insieme alle possenti torri, testimoniano l'importanza e la grandezza del luogo. Dall'alto ammiriamo le guglie della Marienkirche che caratterizzano l'aspetto del centro storico. Tutta la costruzione, in pietra arenaria rossa, rivela l'influsso dell'architettura francese, dovuto forse al maestro Heinrich Vingerhut, il cui nome è inciso sulla lunetta del transetto. Le case a graticcio hanno sostituito i vecchi edifici medioevali in pietra. L'atmosfera è vivace, soprattutto nell'affollata piazza del mercato, dove ci attardiamo a comprare frutti di bosco, dolci e prodotti tipici. Ritorniamo ai camper passando davanti alla sinagoga e al cimitero ebraico.

Certamente prima della Shoa la comunità ebraica doveva essere molto numerosa. Gli abitanti di Gelnhausen si vantano di aver dato i natali a Ries, studioso della trasmissione elettrica dei suoni a distanza che, a loro dire, è l'inventore del telefono. Chissà cosa ne pensa il nostro Meucci.

STEINAU AN DER STRASSE - Parcheggiamo sul grande prato e, dopo la pausa pranzo, sistemiamo le

sedie sulla riva del fiumicello che scorre alle nostre spalle. E' un pomeriggio particolarmente afoso e i ghiaccioli offerti da Angela sono molto graditi. Attraversiamo il ponticello che immette nel piccolo borgo e non ci lasciamo sfuggire l'occasione di una foto ricordo mentre cerchiamo un po' di refrigerio immergendo i piedi nel rivolo di acqua che scorre verso l'imponente centralina elettrica, ora in disuso. Non manca ovviamente lo striscione di Arance di Natale.

La rocca, a pianta pentagonale, che domina la cittadina è in misto tra un castello medioevale, una fortezza e una residenza

rinascimentale. Le sale della corte sono oggi impiegate come ambienti ove sono esposti cimeli appartenuti alla famiglia Grimm. Sono aperti a giorni alterni dalle ore 10 alle ore 17. Purtroppo anche oggi siamo un ritardo: le sale sono chiuse. Ci limitiamo a visitare gli ambienti esterni e il bel cortile ove fa bella mostra di sé un grande medaglione di bronzo con i profili dei fratelli Jacob e



Wilhelm. Appartenenti a una numerosa famiglia di nove figli, amavano molto la città ove, secondo le loro stesse parole, “nella regione ricca di prati e circondata da belle colline”, trascorsero un’infanzia la “più felice e fresca della vita”. Nella piazza del mercato è stata costruita “la fontana delle favole”. La città ha conservato il suo originario aspetto ameno e familiare. Se i fratelli tornassero oggi, troverebbero pressoché immutati i luoghi preferiti della loro fanciullezza. Mentre ci fermiamo a mangiare la solita cotoletta con patate, davanti a un delizioso boccale di birra, meditiamo. Ci sembra quasi di vedere i due fratelli giocare a rincorrersi nella bella piazza. Ci vengono in mente anche le belle immagini che il loro fratello più giovane, famoso pittore e acquafortista, Ludwig Emil, eseguì per illustrare “l’edizione piccola” delle “favole per bambini e del focolare”. Nel pomeriggio ci raggiungono Franco e Grazia. Grande festa per il capo e la capessa. Domani per loro sarà giorno di riposo. Gianni, ancora per poco, potrà gloriarsi del titolo di condottiero. Presto tornerà tra i comuni mortali, nell’umile, quanto difficile rango di scopa.

### 8 Agosto

Oggi è il compleanno di Paolo. Messaggi di auguri si rincorrono nelle radio di bordo. Ovviamente sono auguri sinceri, ma sotto sotto, tutti sperano in un lauto rinfresco. Le premesse, nonché le promesse, sono buone. Stasera ne verificheremo la consistenza.

Stanotte deve aver piovuto perché l’aria è più fresca e il cielo più limpido. Saliamo in collina. E’ un paesaggio dai forti contrasti. Il giallo oro delle stoppie, il bruno della terra arata di fresco, il verde brillante dei prati ove una volpe passeggia tra i cavalli al pascolo, una poiana che volteggia su di noi, sono elementi di una natura ancora incontaminata.

HERBSTEIN sorge a 450 metri s.l.m. nel parco naturale del Vogelsberg. La cinta muraria racchiude un borgo conosciuto per le sue sorgenti naturali e si presenta subito per il suo aspetto incantevole e fiabesco. Le belle case a graticcio, cinte da giardini fioriti popolati da gnomi e personaggi fantastici, fanno da cornice alla fontana di S. Giacomo. Nel duomo troneggia un pulpito barocco animato da una vivace decorazione scultoria di figure policrome a tutto tondo, di santi, angeli, fiori, colonnine tortili, cornici e riquadri in oro zecchino.

George, Henrich, Carlen, Margreta, Caterina, Gertrud sono i nomi dei bambini che appaiono scolpiti sulle lapidi in pietra rosa esposte sulle pareti esterne della chiesa. Sono raffigurati in atteggiamento di preghiera davanti a Gesù Crocefisso. In un cestino tre neonati in fasce. Le scene sono così realistiche da suscitare in chi guarda grande emozione e un forte sentimento di tenerezza.

Si riparte. Sulle colline si rincorrono pascoli alternati a campi di mais e fitti boschi. Tutti sperano che Gianni faccia una pausa che ci consenta di andar per funghi. Ma lui fa orecchie da mercante perché ha deciso di seguire alla lettera il programma e rimettere ogni decisione al Gran Capo.

Una breve sosta a Lauterbach per ammirare le belle costruzioni che costeggiano i canali e le vie d’acqua. Quasi un angolo d’Olanda.



Divertenti le sculture moderne che ornano le rive: tre signore grassocce e compunte, una chiocchia con i pulcini, un inoffensivo coccodrillo, un fanciullo nella disarmante nudità, fornito di ombrello e borsello a tracolla. Si riparte.

Ad ALSFELD ci attendono “La piccola guardiana di oche” e soprattutto “Cappuccetto rosso”. I nostri camper disegnano una scia bianca nei grandi spazi dalle “50 sfumature di verde”. I gabbianti per l’osservazione della fauna selvatica ci ricordano che ci troviamo in un parco, area protetta, dove la presenza dell’uomo e lo sfruttamento agricolo del territorio convivono perfettamente con il rispetto della natura fiorente e generosa. Il Gran Capo ci ha preceduto e si fa trovare all’incrocio della strada, dove ha già individuato il parcheggio che fa al caso nostro. A parte la presenza fastidiosa di nugoli di vespe (di cui qualcuno porterà a casa, in ricordo, un grazioso pungiglione) l’area è molto bella e attrezzata con tavoli e panche da picnic. Nel pomeriggio facciamo una visita al supermercato Rewe, dove ci perdiamo in una marea di bottiglie di birra. Non sappiamo molto delle marche tedesche, ma qui c’è solo l’imbarazzo della scelta. Tanto sono tutte buone! Gli altri negozi e edifici pubblici sono chiusi. Stiamo imparando che l’orario di chiusura è intorno alle diciassette. La piazza del mercato forse è la più bella di quelle che abbiamo visto finora. Nel



depliant che abbiamo ritirato all’ufficio informazione (naturalmente ovviamente in tedesco) sono raffigurati i personaggi delle fiabe. Probabilmente sono previste delle manifestazioni in cui compaiono i figuranti in costume d’epoca. Noi purtroppo non abbiamo imbroggiato la data giusta. Ci godiamo in compenso un concerto di campane che inizia, con impeccabile puntualità tedesca, alle ore 19. La serata trascorre piacevolmente e in allegria festeggiando il compleanno di Paolo, generoso di dolci, prosecco e fragolino.

Domani Gianni lascerà il comando della carovana e retrocede nell’incarico di scopa finora egregiamente svolto da Angela (sic transit gloria mundi!). Franco è di nuovo il nostro numero 1. Parco com’è di lunghi discorsi, prende la parola per informarci che domani ci sarà qualche variazione nel programma giornaliero, da definirsi alla bisogna.

### 9 Agosto

Il tempo è decisamente migliorato. La temperatura è fresca e compaiono i primi pullover. Dopo tanto sole, il cielo ci regala una piacevole sfumatura di grigio. Scendiamo dall’altopiano verde verso la pianura. La strada è stretta e con numerose curve, ma scorrevole e pressoché priva di traffico. Attraversiamo villaggi dalle vie deserte. Le belle case dai giardini fioriti, arredati con altalene, scivoli, biciclette, giochi per bambini, hanno le finestre ermeticamente chiuse. Dormono tutti! Oggi è domenica. Giorno di riposo. In verità, a noi italiani “caciaroni” mette un po’ tristezza, sembra più che altro un coprifuoco. Per fortuna c’è una nota di colore



nei pascoli, dove i cavalli continuano a brucare nel tappeto erboso, perfetto come una moquette. Quando si dice “la perfezione tedesca”.

Arriviamo a ZIEGENHAIN, tristemente nota perché sede dello Stammlager, lager per prigionieri di guerra: polacchi, francesi, russi, ma anche italiani. Noi però siamo qui perché Ziegenhain è anche la patria di Cappuccetto Rosso, la cui fiaba è ambientata nei fitti boschi di Schwalmstadt. Nel museo cittadino sono raccolti i costumi tipici che ricordano la dolce bambina e gli altri personaggi della fiaba. Oggi il museo sarebbe chiuso ma davanti al gran capo si aprono tutte le porte. E' una



struttura di valore assoluto, popolata di manichini che indossano vestiti tradizionali, riccamente decorati, che fanno rivivere gli antichi mestieri. Sono esposti anche tessuti e capi di biancheria finemente ricamati, oltre a interessanti oggetti della civiltà contadina del passato, accanto a preziose ceramiche. Nel negozio sono in vendita tanti bei libri (tutti purtroppo in lingua tedesca) e fra i souvenir una bambolina dal cappuccio

rosso che, come per magia, si trasforma e diventa lupo cattivo o tenera nonna occhialuta. Ne compriamo tante da fare il tutto esaurito. Il custode del museo è fuori di sé dalla gioia per l'inatteso incasso. Ci spostiamo di pochi chilometri in un'area di verde. Il bosco è ricco di sentieri favolosi e piste ciclabili. Ci aspettiamo che Cappuccetto Rosso e il Lupo sbuchino all'improvviso dal fogliame. Ma non succede nulla. Restano nascosti.

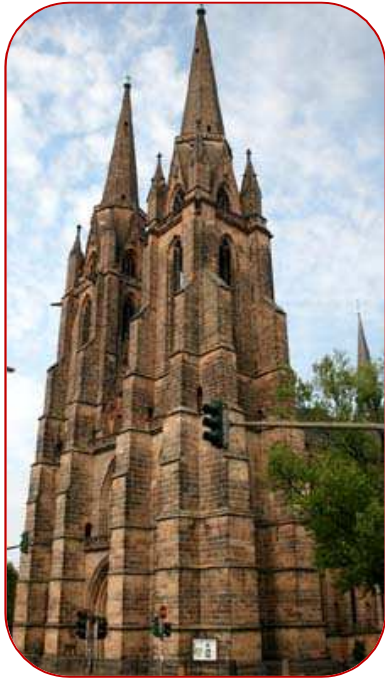
Giungiamo a TREISA e dopo aver parcheggiato, prima di pranzo, facciamo un giro in città. Il solito bel Rathaus e una bella chiesa in puro stile romanico - gotico, in mattoni policromi che variano dall'ocra al rosso cupo. Le pareti perimetrali hanno eleganti bifore e ampie arcate a tutto sesto. La volta della navata centrale, è crollata a causa di un fulmine e mai più ricostruita. La chiesa è tuttora priva di copertura. I fedeli, seduti sotto il cielo, ascoltano disciplinatamente il sermone, solo un poco infastiditi dalla nostra presenza.

L'alto campanile è detto “latticello”. La leggenda narra che in un lontano passato, fu imbiancato con il latte per indurre con l'inganno gli assediati della città a credere che le riserve alimentari fossero ancora abbondanti. Oggi il campanile ha perso il suo candore e si presenta nella sua severa struttura in mattoni. Forse i tedeschi non sono più così romantici da sprecare il latte delle loro mucche in operazioni così fantasiose. E' mezzogiorno, le campane suonano a distesa. E' ora di pranzo. Torniamo ai camper non prima, però, di aver fotografato i vari monumenti dedicati ai personaggi delle fiabe che ornano le strade del centro. Curioso fra tutti il monumento all'asino.



La pioggerella caduta nella notte, ha reso più cupo il verde dei boschi. I gabbionti per il birdwaching, i cartelli che segnalano la presenza di rapaci in volo, ci confermano che ci troviamo in un parco, oasi per la protezione della fauna selvatica e del territorio. E' una località in cui il fascino delle fiabe si sposa con la bellezza della natura e del paesaggio.





Giungiamo a MARBURG AN DER LAHN. Attraversando la strada principale, notiamo subito, ammirati, la splendida e maestosa Elisabethkirche, importante esempio dello stile gotico tedesco in bella pietra color ocra. Un tempo accoglieva i numerosi pellegrini che vi si recavano per venerare le reliquie di Sant'Elisabetta, ivi custodite. La principessa magiara, figlia del re d'Ungheria, visse in un contesto storico caratterizzato dalle lotte degli imperatori, che, da un lato tentavano di sottomettere il papato ed estendere la loro influenza sull'Italia, dall'altro si impegnavano nella lotta della Chiesa per la liberazione del Santo Sepolcro. Andata sposa nel 1221, appena quattordicenne, a Ludovico il Santo, rimase vedova quando questi morì improvvisamente nel porto di Otranto, dove si trovava in attesa di Federico II per imbarcarsi e partecipare a una nuova spedizione militare per la riconquista della Terra Santa.

Sant'Elisabetta si ritirò nell'ospedale che aveva fatto erigere a Marburg, per dedicarsi alla cura e all'assistenza dei malati. La devozione che la città nutre per la santa è testimoniata anche dalla scultura che orna la porta della torre del Rathaus, in cui è riconoscibile la sua immagine.

Marburg è un'affascinante città medievale, sede di una prestigiosa università, la prima protestante, e meriterebbe certamente una visita approfondita. Purtroppo il parcheggio dista qualche chilometro dal centro e solo i volenterosi podisti e ciclamatori riescono a raggiungerla. Fu miracolosamente risparmiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, pare per merito di un pilota che rinunciò a sganciare il suo carico mortale, avendo riconosciuto la città, dal gufo reale appollaiato sulla palla d'oro della torre dell'orologio. Egli aveva frequentato l'università e aveva sempre ammirato la torre dalla finestra della sua stanza da studente. Dopo aver percorso a piedi l'erta salita che conduce al castello maestoso che spicca sulla collina, i visitatori notano in ritardo la presenza di un comodo ascensore che avrebbe risparmiato loro la fatica. A Marburg si resta incantati dai vicoli affollati di studenti, dalle case a graticcio che si integrano molto bene con il borgo vecchio e dalle architetture gotiche. La città insomma ha conservato il fascino del passato. In questa università i Fratelli Grimm hanno studiato legge e iniziato le loro ricerche sulla

letteratura popolare. Nella Elisabethkirche qualcuno riesce furtivamente a scattare una foto al mausoleo coperto da baldacchino e allo scrigno capolavoro di oreficeria destinato a contenere le reliquie della Santa. Interessante anche la tela che racconta l'episodio del Cristo lebbroso adagiato nel letto della Santa. Si torna ai camper stanchi ma soddisfatti della visita e della buona cena.

### 10 Agosto

HOMBERG - Appare subito come una città in festa. Entriamo nel centro storico passando sotto un incredibile arco di fiori. La strada in salita si snoda tra due ali di case dalle affascinanti intelaiature di legno. Giungiamo nella piazza principale e ci soffermiamo davanti alla fontana dedicata alla fiaba di "Fratellino e Sorellina". Proseguiamo verso la Marienkirche dalla possente



struttura a mattoni rosso scuro, quasi neri, con il caratteristico campanile a bulbo. Il bel portale gotico si apre sulla piazza di fronte a un tiglio dal tronco maestoso. Un cartello recita che si tratta di un albero della veneranda età di 700 anni, la stessa della chiesa. Il suo interno presenta una volta a crociera e le colonne in stile gotico fascicolato in mattoni rossi fra cui si aprono belle vetrate policrome a disegni geometrici. L'abside è illuminata da una vetrata popolata di personaggi che probabilmente appartengono alla storia religiosa della città. Belle le stazioni della Via Crucis, scolpite in bassorilievo su pietra arenaria rossa. Prezioso il settecentesco organo con cornici e fregi in oro. Sulla strada del ritorno ci fermiamo per il pranzo in un ristorante del Rotary Club. La proprietaria è una signora dai modi aristocratici. Ci ricopre di attenzioni, trattandoci come ospiti di riguardo. Insiste per fare delle foto-ricordo con noi e promette di inviarle via mail. Ci salutiamo bevendo insieme un delizioso liquore alle amarene che la signora afferma di aver preparato con le sue mani.

### 11 Agosto

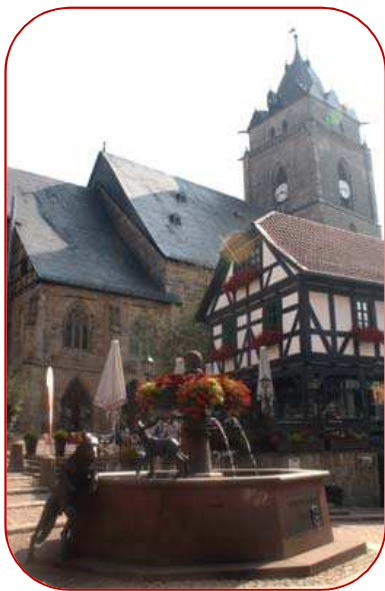
FRITZLAR - La città è un centro medievale circondato da mura, con numerose torri cilindriche di avvistamento. Risparmiata dai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale, ha conservato il caratteristico aspetto medievale che le conferisce il fascino del tempo che fu. Andiamo alla ricerca di tracce della storia più antica, relativa alle vicende che hanno dato vita all'evangelizzazione della regione, per opera di San Bonifacio, nell'ottavo secolo. Fritzlar è uno dei maggiori centri religiosi e culturali della Germania. L'antica abbazia benedettina di San Pietro conserva nella cripta le reliquie dell'abate Wigberto, seguace di San Bonifacio, che diede inizio all'edificazione del duomo sui resti della cappella costruita col legno dell'albero di Thor, abbattuto da San Bonifacio. Nella grande piazza il Santo è rappresentato su un grande tronco di quercia mentre regge in mano il modellino della chiesa.



Il gruppo scultorio fa riferimento alla leggenda secondo cui San Bonifacio incontrò un gruppo di pagani che, in adorazione del dio Thor davanti alla gigantesca quercia di Geis, stavano per sacrificare un fanciullo del posto. San Bonifacio intervenne abbattendo l'albero e salvando la vittima. Poi raccontò ai pagani la poetica nascita del Bambino Gesù, incantando i presenti e convertendoli al Cristianesimo. Da quel momento, nella notte santa, in ogni casa, un albero si veste di luci. Nasce la tradizione dell'albero di Natale in ricordo di quell'episodio miracoloso.

Anche la grande fontana sulla Marktplaz, con al centro la popolare statua gotica del paladino Rolando, ci riporta indietro nel tempo per ricordarci che Carlo Magno ha lasciato un segno indelebile nella storia di Fritzlar.

La chiesa di San Pietro, cattolica, è stata visitata nel 2006 da Papa Giovanni Paolo II, come attesta un'epigrafe all'ingresso. Descrivere le opere d'arte che si ammirano nel complesso abbaziale, richiederebbe un trattato. Ci limiteremo a elencare quelle che ci hanno particolarmente colpito: le vetrate policrome, gli affreschi del 15° secolo, l'organo, il grande altare barocco, lo scrigno d'oro di San Lullo, anch'egli seguace di San Bonifacio, qui rappresentato con la mano destra benedicente e



nella sinistra il bastone pastorale. Una foto al chiostro gotico e poi si parte per una breve visita al centro di Wolfhagen, per ammirare la fontana dedicata alla fiaba de “Il lupo e i sette capretti”, poi via in direzione Kassel.

### 11 e 12 Agosto

KASSEL - E' una città moderna, bombardata durante la seconda guerra mondiale, quasi interamente rasa al suolo e poi ricostruita. Rarissimi gli edifici storici sopravvissuti. Tra essi il castello di Wilhelmshöhe che sovrasta la città. Giungiamo a Kassel nel pomeriggio e ci sistemiamo nell'Hercules Park, situato nel parco rupestre ai piedi del castello in cima al quale spicca il monumento a Ercole, copia dell'Ercole Farnese.

Il parco è una grande area verde che nel pomeriggio si affolla di turisti. Vengono qua per assistere ai giochi d'acqua della cascata in pietra, creata sul declivio della collina, dall'architetto italiano Giovanni Francesco Guerriero. Il parcheggio dista 8 km dal centro, ma è molto ben collegato da un autobus che conduce alla fermata del tram cittadino. Nel pomeriggio, prima dell'assemblea serale, ci rechiamo a goderci il magnifico spettacolo naturale che permette di spaziare con lo sguardo dalla sommità della collina fin giù all'edificio neoclassico, che ospita il museo. E' una fantastica vista su Kassel, uno straordinario colpo d'occhio. Domani scenderemo in città e nel pomeriggio assisteremo dal basso allo spettacolo dell'acqua, che in una natura romantica, scende dalle scarpate, attraversa la cascata Steinhöfer, passa sotto al “ponte del diavolo” e raggiunge il laghetto artificiale, dove, grazie alla pressione naturale, per caduta, s'innalza a un'altezza incredibile, con uno spettacolare getto d'acqua, simile a un soffione. Kassel è strettamente legata alla vita dei Fratelli Grimm. Personalità di spicco nel panorama della storia del pensiero europeo, con la loro collana di fiabe, raggiunsero una popolarità mondiale. Vissero a lungo nella “capitale della strada delle fiabe”. Essi hanno il merito di aver contribuito allo sviluppo della cultura tedesca nel campo della linguistica, della grammatica, della giurisprudenza, della storia e del mito. Notevole fu anche il loro impegno politico. E' quindi inevitabile che in questa città si trovino numerose testimonianze della loro vita e delle loro opere.



In città il gruppo si divide, seguendo ciascuno il proprio interesse: visita al museo, alla mostra sull'“Arte della sepoltura”, o al museo dei Fratelli Grimm, all'Orangerie ..., non c'è che l'imbarazzo della scelta, tanta è grande l'offerta culturale e artistica della città.

Nel pomeriggio entriamo in un bar. Ottima e freschissima la birra che ci viene servita sulla terrazza. Divertente l'atmosfera ..., siamo entrati in una casa di riposo per anziani. I vecchietti incuriositi e compiaciuti ci sorridono. Probabilmente ci hanno scambiato per nuovi ospiti appena arrivati. Noi ridiamo divertiti dell'equivoco. La birra che ci è stata servita è ottima, ma decisamente cara. Deve trattarsi di un istituto per ospiti danarosi.

## 13 Agosto

Partenza da Kassel alle ore 8.30. Attraversiamo la città percorrendo lo stradone perpendicolare all'Oktagon. Davanti a noi è il Rathaus. Nello specchietto retrovisore del camper si riflette l'immagine della statua di Ercole, ben visibile, benché lontana. Uscendo dalla città la carovana si disperde a causa del traffico intenso e dei numerosi semafori. Il Gran Capo fa del suo meglio per ricompattare il gruppo e, alla fine, la sua pazienza e competenza hanno la meglio. Intanto qualche camper, seguendo il navigatore ha già raggiunto autonomamente la prossima tappa.

KAUFUNGEN - E' una bella cittadina circondata da boschi e prati. E' attraversata dal piccolo fiume Losse, le cui rive sono collegate da antichi ponti ad arco. Ci immergiamo subito nel centro storico tra pittoreschi viottoli, vecchie costruzioni con travatura a traliccio, giardini fioriti e una bella piazza arricchita da fontane popolate da personaggi divertenti e satirici. Ci rechiamo a visitare la Stiftskirche fondata da Santa Cunegonda, discendente per via diretta da Carlo Magno del Sacro Romano Impero, moglie dell'imperatore Enrico II e imperatrice anch'essa. La loro unione fu caratterizzata dalla scelta di castità e virtuale continenza. Questo motivo fece nascere intorno a loro la leggenda del cosiddetto "matrimonio di S. Giuseppe". La Santa è rappresentata in abiti imperiali, la corona in testa e un giglio in mano, mentre appende il suo mantello a un raggio di sole. In altra raffigurazione, nella mano destra regge uno scettro, mentre nella sinistra mostra un modellino della chiesa di Kaufungen. Le pareti della chiesa una volta erano completamente coperte da affreschi risalenti al quindicesimo secolo. La giovane donna, che sta lavorando al loro restauro, cortesemente scende dall'impalcatura e cerca di spiegarmi, parte in tedesco e parte in inglese, ma soprattutto a gesti, il loro contenuto. Si tratta di alcune scene tratte dalla vita della santa imperatrice. Se ho interpretato bene le sue parole, la santa, accusata di adulterio, affrontò l'ordalia del fuoco, passando, miracolosamente indenne, a piedi nudi, sopra vomeri infuocati. Rimasta vedova si ritirò nel monastero da lei fondato, conducendo vita monastica. Continuiamo il giro della città visitando un interessante museo dove è stata ricostruita in ogni dettaglio una miniera, forse in omaggio alla fiaba di "Biancaneve e i sette nani". L'impiegata della reception regala a ciascuno di noi una simpatica cartolina con l'illustrazione della famosa favola.

Si riparte alla volta di Helsa e poi Hessisch Lichtenau, località in cui è ambientata un'altra delle fiabe. Numerose sculture sono riconducibili a miti, leggende e saghe dedicate a "Madama Holle". Riprendiamo la strada costeggiando il fiume Werra che attraversa uno splendido parco dedicato a "Frau Holle", regno di ciclisti che lo prediligono perché trovano qui un ambiente adatto alle loro escursioni, a contatto con la natura più selvaggia, nelle numerose piste ciclabili.



HANNOVERSCH MÜNDE - La città fu fondata da Enrico il Leone di Baviera, lo stesso che non seguì con entusiasmo la politica italiana del Barbarossa, rifiutandosi di prestargli aiuto nella guerra contro la Lega Lombarda. I milanesi ringraziano! E' costruita alla confluenza dei fiumi Fulda e Werra, che insieme formano il Weser, uno dei grandi fiumi della Germania, il Visurgis dei Romani. Da qui prosegue



il suo corso verso Brema, a sud della quale si allarga in un vasto estuario che immette nel mare del nord. La posizione strategica ha fatto sì che la città divenisse un prospero porto per le merci trasportate per via fluviale. Le case a frontone, perfettamente restaurate, danno la misura dell'importanza della città, che è sicuramente uno dei gioielli dell'arte medievale. Importante è l'edificio nel tipico stile rinascimentale del Weser, con la sua facciata policroma, tutta volute, pinnacoli e statue dorate. Visitiamo l'interno e ammiriamo la struttura di legno. La torre esagonale caratterizza la chiesa di S. Biagio, purtroppo chiusa. Impossibile visitare l'interno. Avevamo programmato un giro in battello per ammirare la città dai tre fiumi che la circondano, ma purtroppo oggi non parte. Ci lasciamo coccolare dalla cena conviviale nel ristorante sotterraneo che si raggiunge passando attraverso il bellissimo portale principale del Rathaus. Girando per le strade della città, notiamo le iscrizioni in lingua francese che decorano la facciata di alcune case. Facciamo mente locale alla storia religiosa e politica di Hannoversch Münden. Sono note le vicende degli Ugonotti Calvinisti, cacciati dalla Francia in seguito alle persecuzioni religiose alla fine del '700 e qui rifugiati.

#### 14 Agosto

**GOTTINGA** - Città anseatica famosa per la sua prestigiosa università da cui sono usciti numerosi premi Nobel. Qui è stata ambientata la fiaba "La piccola guardiana di oche", la cui statua è la più amata del mondo. La tradizione vuole che ogni studente, dopo aver superato l'esame finale di laurea, si rechi alla fontana, dove la fanciulla è rappresentata tra due oche, e baci appassionatamente la bella guardiana sulle labbra. Nel centro storico spiccano i due alti campanili delle chiese St. Jacob e St. Joannis.

Breve giro nella cittadina di Grebenstein che è gemellata con Sarsina, l'antica città romana di Plauto. Spiritoso il monumento a memoria di tal evento. Percorriamo le mura di cinta caratterizzata da sette torri, che conferiscono al borgo un profilo inconfondibile.



#### 15 Agosto

**SABABURG** - Qui sorge un castello incantato, scenario ideale per la fiaba "La bella addormentata nel bosco". In effetti, il castello è situato in prossimità di una località avvolta da un parco faunistico e da fitti boschi. Il principe Reinhard e la principessa Saba, in abiti d'epoca, dovrebbero accogliere i visitatori e raccontare dal vivo le tradizioni storiche di cui sono stati protagonisti. In realtà della principessa si sono perse le tracce e il principe tenta (in tedesco e poi, dopo le nostre proteste, in inglese) di farci appassionare alla fiaba, senza peraltro suscitare la benché minima partecipazione da parte nostra. Il tutto, compreso il breve giro nel castello, tenuto malissimo, al costo di ben 4 euro a testa. Il castello è oggi adibito a ristorante e vi si svolgono banchetti nuziali. Incontriamo una coppia italo - tedesca. Gli sposi e i numerosi invitati alla cerimonia si distinguono



per eleganza tipicamente italiana. Ci intratteniamo a parlare con il fratello della sposa, in compagnia dei suoi due bellissimoi bambini e della moglie in stato interessante. Ci raccontano che ora vivono a Monaco e lavorano nel campo della ristorazione. Hanno tanta nostalgia della loro Napoli ove tornano ogni anno per assistere alla straordinaria manifestazione, religiosa e popolare, dei Gigli di Nola. Mentre ne parlano, si accendono di commosso entusiasmo e ci esortano a partecipare a questa festa tradizionale molto nota in tutta la Campania. Il complesso architettonico del castello avrebbe più fascino se i numerosi cespugli di rose fossero più curati. Certamente essi alludono alla storia di Rosaspina e al suo sonno secolare. Comunque la presenza di edera che ammanta le pareti, ben rappresenta la foresta di rampicanti che aveva sepolto il castello. Il ristorante enfatizza prodotti regionali e menù specifici a tema “La bella addormentata”.



Ma noi non possiamo accettare l'ospitalità. Oggi è Ferragosto e la carovana ha organizzato una cena con menù del tutto originale: “Gara di pietanze a base di patate”. Siamo in Germania e non possiamo esimerci dal fare un omaggio al tubero nazionale. A sera facciamo circolo con i camper, tiriamo giù sedie e tavoli e comincia la festa. Le signore che si sono cimentate nel cucinare kartoffeln, portano in tavola i loro

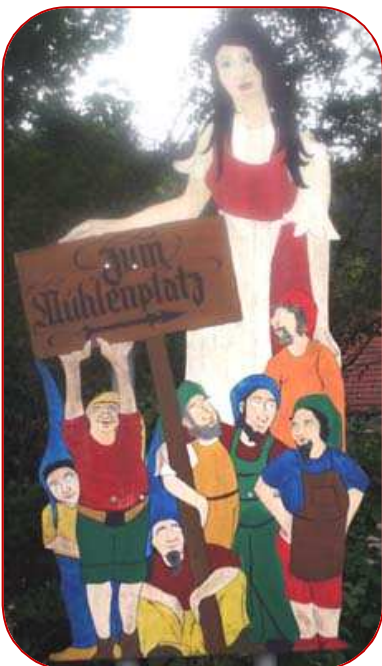
capolavori. Ma pur sempre patate sono! Per fortuna dalle cambuse spuntano le prelibatezze italiane che compensano la monotonia della gastronomia tedesca. La cena risulta così ottima, varia e abbondante. Le bevande anche! La gara del tappo sulla bottiglia è divertente. Peccato per l'epilogo con tuffo finale, per fortuna senza gravi conseguenze. Quando si dice “La fortuna di Gianni”!



Una civetta accompagna nella notte il nostro sonno profondo, favorito dalle generose libagioni.

### 16 Agosto

OBERWESER - Il cielo è grigio. Una lepre ci dà il buon giorno mentre attraversiamo il bosco di Biancaneve. Giungiamo alla casetta dei Sette Nani. Purtroppo anch'essa chiusa. Sbirciamo, arrampicati sulla palizzata, la ricostruzione dell'ambiente che si ispira all'atmosfera della famosa fiaba. I nani, Biancaneve, la strega cattiva, sono andati forse in città a sbrigare le loro faccende, inutile cercarli qui. Possiamo solo fare ricorso all'immaginazione. Resta l'amara constatazione che spesso i tedeschi reclamizzano tanto i luoghi di interesse, ma poi dimenticano di renderli disponibili ai turisti. Molto spesso le visite hanno orari impossibili. Attraversiamo il fiume Weser. Sulle rive sono presenti popolosi campeggi per sportivi, canoisti e cicloamatori. Giungiamo a Uslar. Passeggiamo per le strade deserte e silenziose. I negozi sono chiusi e le vetrine sbarrate. Chiusa la severa chiesa gotica. Interessante la facciata di una farmacia storica, ovviamente chiusa come del resto anche il museo cittadino. Unica nota allegra le colorate case a traliccio dalle finestre fiorite.



A Fürstenberg visitiamo un interessante laboratorio di porcellane con annesso museo. Piove e restiamo in camper fino all'ora di pranzo.



Ci spostiamo poi a HOXTER e infine all'abbazia benedettina di Corvey. Situata in prossimità della città di Höxter, oggi è un castello barocco di proprietà ducale. Fu fondata dai cugini di Carlo Magno. Le sue origini, oltre che dalle caratteristiche architettoniche (famoso il Westwerk carolingio), si evincono anche dalle due epigrafi in latino che ornano l'arco che immette nel complesso monastico. Corvey, oggi patrimonio dell'Unesco, è stata una delle abbazie più influenti nel regno dei Franchi. La chiesa è dedicata ai Santi Vito e Stefano e per quasi 1200 anni è

stata un centro di fede e spiritualità cristiana. Ha subito numerose trasformazioni fino a che nel 17° secolo l'intero complesso ha assunto l'attuale veste barocca. Sfarzosa e sovraccarica di dorature, la chiesa è impreziosita da un organo azionato da un complesso meccanismo più unico che raro. Nell'imponente torre, la cui entrata è ancora intatta, si sono parzialmente conservate le sinopie e alcuni affreschi che rappresentano scene dell'odissea. Sarebbe stato interessante visitare il salone imperiale e la biblioteca, un tempo ricchissima di codici miniati. Nei secoli purtroppo è stata più volte defraudata. Molti dei preziosi manoscritti carolingii, opera dei monaci amanuensi, usciti dallo scriptorium dell'abbazia, sono andati perduti o dispersi. Corvey oggi è famosa nel mondo per aver salvato e custodito alcuni dei trenta libri degli Annales di Tacito.



### POLLE

I cartelli segnalano la presenza di lupi e bisonti in attraversamento. Il ponte che ci consentirebbe di passare al di là del fiume non è praticabile. Torniamo indietro e finalmente raggiungiamo la Fulda. Parcheggiamo sulla riva, dove c'è l'attracco per una zattera che è in grado di traghettare i veicoli sulla sponda opposta. Trascorriamo una piacevole serata nel ristorante locale, dove ci viene servita una deliziosa trota affumicata. Vegliano su di noi le rovine del castello con le sue alte torri cilindriche. Il Capo si fa immortalare fra esse.

### 17 Agosto

BODENWERDER - E' una romantica cittadina dalle belle case storiche di epoca medievale, costruite sulle rive del fiume Weser, ricca d'itinerari naturali e paesaggistici. Deve la sua fama soprattutto al fatto di aver dato i natali al barone Carlo Federico Girolamo di Münchhausen nel 1720. Questi è dunque un personaggio storico, reale, creatore di immagini surreali e racconti di avventure fantastiche di un eroe immaginario, con il quale ha finito per identificarsi. Passeggiare per le strade di questa cittadina vuol dire incontrare ad ogni passo il protagonista delle sue fantastiche invenzioni. Bisogna però dire che il simpatico bugiardo,



fanfarone, non pensò mai di scrivere i suoi racconti. Il suo divertimento consisteva nel narrare agli ascoltatori le sue fandonie. Ci pensò il geologo e matematico Rudolf Erich Raspe, che è l'autore del libro attraverso cui le avventure del Barone sono giunte fino a noi.

Il museo, le fontane, i monumenti che Bodenweder gli ha dedicato, rendono omaggio al suo personaggio più illustre. E' stato divertente conoscere quest'accogliente cittadina. Avremmo voluto visitare anche la chiesa per onorare la sepoltura del barone, ma purtroppo era chiusa.

Per un giorno ci siamo allontanati dall'itinerario delle fiabe dei Fratelli Grimm. Ma ne è valsa la pena.

**BAD-PYRMONT** - Stazione termale dall'atmosfera lussuosa, ma aperta a tutti. Inserita in un grande parco, ricco di fontane e laghetti, è frequentata soprattutto da persone anziane, che affollano la grande sala dei concerti e sostano seduti nei bar o sulle panchine in attesa che la sorgente dell'eterna giovinezza sortisca il suo effetto miracoloso. Anche i nostri amici camperisti si affollano ad attingere acqua dalle fontanelle, speranzosi in un ritorno alla verde età. Purtroppo, se da un punto di vista diuretico l'efficacia è reale, in verità non sono stati notati miracoli di sorta. Delusi torniamo ai camper curvi sotto la pioggia e sotto il peso dei nostri anni.



### 18 Agosto

**HAMELSCHENBURG** - Lungo l'itinerario del cammino di Compostela, nel cuore di una tenuta feudale, in posizione incantevole sulle colline del Weser, sorge un'imponente costruzione circondata da un fossato e immersa in un giardino detto dell'amore perché ricorda un'epoca in cui il giardino rappresentava il luogo dell'Amore Cortese. Attraversato il ponte d'accesso, entriamo nel cortile di questo castello delle favole, su cui si affacciano edifici dal tetto a cuspide e due possenti torri ottagonali. L'architettura è molto ricercata e sontuosa, ricca di ornamenti di stile rinascimentale del Weser con richiami al rinascimento italiano e al barocco. Il



barone Leopold Van ... vattelapesca, attuale proprietario del castello, ci accompagna nella visita, mostrandosi giustamente molto orgoglioso della sua dimora. Parla in inglese, ma qualcosa riusciamo a capire grazie ad Albina, che fa da estemporanea interprete. Entrando nelle sale arredate con mobili, dipinti, porcellane, vetri e armature dell'epoca, è un po' come penetrare nell'intimità di questa famiglia aristocratica che ha il merito di aver salvato il maniero dai saccheggi e dalla distruzione della guerra dei trent'anni. La località che attraversiamo è ciò che resta di un feudo a vocazione prettamente agricola. Ne sono testimoni le numerose fattorie con i cortili vecchio stile, dove razzolano oche, anatre e galline. Oggi il cielo è grigio, ma non piove. Nelle radure erbose pascolano pecore, mucche e cavalli bianchi pezzati di nero. Un'amazzone florida e rubizza ci viene incontro, sul ciglio della strada, in sella al suo destriero. Ci saluta agitando la mano, stupita dalla nostra ingombrante presenza. Non capiterà certo tutti i giorni di veder sfilare una lunga serie di 14 camper in marcia. Siamo ancora all'interno di un parco naturale segnalato da



cartelli con l'immagine di animali selvatici. Infatti, poco dopo, con giubilo, avvistiamo un gruppo di caprioli in cima a un'altura e ancora una poiana in volo. Le case in mattoni rosso cupo con tetti molto spioventi sono tipiche costruzioni di ambienti dagli inverni molto rigidi e nevosi.

Nei pressi di Bad Oeynhausen rasentiamo un museo di mezzi meccanici: antiche locomotive, carri armati arrugginiti, elicotteri, vecchie automobili ..., forse il collezionista è passato a miglior vita e ha lasciato tutto nel più completo abbandono. Usciamo dall'autostrada per visitare l'abbazia di Fischbeck, grandioso complesso monastico con giardino recintato da muro su cui si aprono belle trifore. Completamente deserta, ma dal grande fascino.

### 19 Agosto

HAMELN - La fiaba del pifferaio magico che salva la città dall'invasione dei topi, è l'elemento di



principale interesse turistico di questa città. Il museo, il monumento, le fontane, le piastrelle dell'acciottolato, i souvenir, le insegne dei negozi, persino le caramelle e i biscotti, tutto insomma richiama la fiaba che ha reso famosa questa cittadina. Poi però ci si accorge che la Germania non è solo un paese di birrerie e birrifici, castelli, pascoli e campanili a bulbo che spiccano nelle vallate. Ci

sono anche città come Hameln, che merita grande ammirazione per la bellezza dei suoi palazzi, delle statue, dei portoni decorati e intagliati, delle facciate dagli elementi decorativi a vivaci colori, tutto in perfetto stile del rinascimento del Weser. Ma Hameln, oltre che pittoresca, è anche una città modernissima, dove ognuno può soddisfare le proprie necessità vacanziera: ristoranti, bar, gelaterie, supermercati, locali per lo shopping, profumerie, farmacie, locali dove ascoltare musica. Su tutto però predomina l'immane figura del topo, topi, topi dappertutto! Sulla facciata del Rathaus, tre volte al giorno, si apre una finestrella con un teatrino meccanico che, a sorpresa, lascia sfilare i personaggi della fiaba. Nel pomeriggio la stessa viene rappresentata nell'affollatissima piazza, su un palco, sotto forma di commedia musicale. Spettacolo piacevole, nonostante l'inevitabile difficoltà della lingua. Il museo locale è molto interessante, anche se non da tutti sufficientemente apprezzato. Copre la storia di Hameln dall'età della pietra fino al XX secolo. Assolutamente da visitare!



Percorrendo le tante stradine del centro storico, sapientemente conservato, si trovano tanti angoli affascinanti da fotografare.

### 20 Agosto

BÜCKEBURG - Un tempo era la piccola capitale di un principato. La famiglia regnante perse il potere politico nel 1918, ma ancora oggi i principi di Schaumburg Lippe abitano nella dimora storica della famiglia. Ci fa da guida un signore che ci usa la cortesia di far venire da casa una

dipendente del castello, di origine italiana, disposta a farci da interprete. Se pensavamo che certe abitazioni esistessero solo nelle fiabe, ci sbagliavamo. Dire che il castello è sontuoso e opulento, è dire poco. Si resta a bocca aperta visitando la sala dorata, la cappella, il salone delle feste a due piani ancora oggi usato nelle grandi occasioni. Tutto parla di lusso: le sculture, gli arredi, i lampadari in cristallo di Boemia, i ritratti di famiglia, le poltrone con lo stemma nobiliare. Le maniglie delle porte e la targa dell'enorme Limousine nera parcheggiata all'ingresso del parco, persino il cappello dell'autista seduto al posto di guida, tutto riporta lo stemma con la corona principesca. Che dire poi della scuderia con i cavalli bianchi lipizzani, amorevolmente accuditi da una giovane stalliera? E' un luogo da visitare per sentire il fascino romantico di un castello vero, abitato non da personaggi fantastici, ma da principi e principesse che esistono nella realtà. Interessante anche il museo dell'elicottero, completo di una ricostruzione della leonardesca "macchina volante". Se si è fanatici, ma anche solo appassionati della storia di tutto "ciò che vola", c'è di che divertirsi. Non sono modelli ma macchine vere, una delle quali è montata in modo da consentire al visitatore di sedersi al posto del pilota per una simulazione di volo.



### 21 e 22 Agosto

**MINDEN** - L'enorme parcheggio per camper è collegato benissimo al centro città da numerosi ponti, nuovi e antichi, che portano in breve al di là del fiume. Da essi si gode un ampio panorama della valle del Weser. La città fu fondata da Carlo Magno. Crocevia di commerci sull'acqua, ha il fascino delle grandi città portuali. La sua posizione, soprattutto dopo la costruzione del Mittellandkanal, ha favorito lo sviluppo dell'economia e degli scambi culturali. Gli stili architettonici delle chiese, degli edifici pubblici, dei palazzi, parlano di una storia lunga, gloriosa, ma anche tormentata da contrasti religiosi e guerre. Significativa a tal riguardo la famosa battaglia di Minden, nella quale le truppe alleate anglo-prussiane sconfissero i francesi nel corso della guerra dei sette anni. Ci imbarchiamo su un battello fino all'incrocio del canale navigabile. Passiamo davanti all'unico mulino natante, ancora attivo, sul fiume Weser: galleggia sull'acqua e la corrente muove le pale che



mettono in movimento la macina. In lontananza, all'orizzonte, spicca il monumento di Porta Westfalica al Kaiser Wilhelm. Non è stato certo un buon imperatore, ma ha avuto il merito di manifestare apertamente la sua contrarietà alle leggi razziali, senza per altro tirarsi indietro quando c'era da rendere omaggio al Führer. Nell'acciottolato delle stradine del centro storico, nel quartiere ebraico, notiamo con raccapriccio le numerose pietre d'inciampo in bronzo con i nomi dei cittadini morti nei campi di sterminio: intere famiglie di ebrei vittime della ferocia nazista.

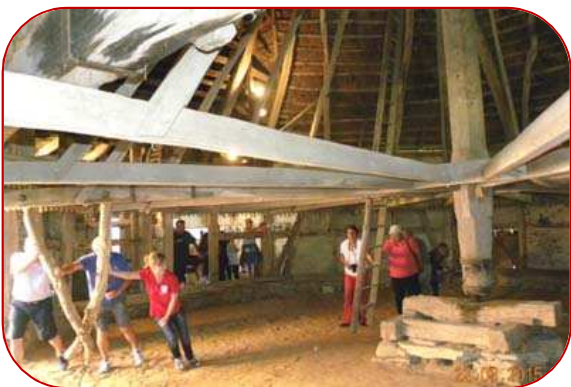
Tra le tante chiese visitate la più interessante storicamente è certamente il Duomo. Ampiamente rimaneggiato nel corso dei secoli, la sua struttura ha conservato ben poco della tipica architettura carolingia. Resta comunque uno splendido esempio di forme gotico - romaniche. Irrinunciabile una visita al tesoro, dove è possibile ammirare, oltre ai tradizionali oggetti e paramenti liturgici, la straordinaria Mindenerkreuz, inquietante crocefisso in bronzo dell'XI secolo: i globi oculari del Cristo sono in argento, il perizoma è decorato con una particolare tecnica antica detta a "niello". Assolutamente da non perdere.



Lasciamo il parcheggio a bordo di alcuni dei nostri camper per fare un giro lungo la Strada Westfalica dei Mulini, alla scoperta di tesori nascosti: mulini azionati dal vento, ad acqua, o da cavalli. Avvolti in un'atmosfera nostalgica, essi sono ormai strutture decorative, non più funzionanti. Circondati da prati verdissimi e forniti di arredi per una pausa rilassante all'ombra delle pale, sono inseriti in un paesaggio dal grande fascino. Un fresco e ben

rasato tappeto erboso fa da cornice a quasi tutti i mulini visitati. Veramente lodevole la cura per la conservazione e per l'aspetto estetico di questo interessante museo all'aperto, che narra più di mille anni di storia. Divertente immaginare le manifestazioni in cui mugnai e contadini, custodi delle tradizioni, "nelle giornate dei mulini e della panificazione", mostrano ai turisti come si macinano i cereali per farne farina e trasformare questa in pane profumato cotto nel forno a legna. Interessante pure la scoperta che nei mulini si trattava anche il malto di orzo, utilizzato per fare la famosa birra di Minden, nota fin dai tempi della Lega Anseatica.

Avremmo voluto visitare anche "Brema" che è il più famoso birrificio della Germania, al fine di conoscere le tecniche di fabbricazione della bevanda. Oggi purtroppo lo stabilimento è chiuso e il personale non mostra un minimo di disponibilità nei confronti di una comitiva così numerosa, che certamente avrebbe costituito un vantaggio d'immagine, oltre che economico, per la ditta. A nulla valgono le nostre cortesi insistenze. Per i tedeschi "nein" è no! E non si discute. Non ci è consentito né un assaggio né l'acquisto.



Di tutti i mulini visitati il più interessante e originale è risultato certamente quello che prevedeva un meccanismo messo in movimento da cavalli. Il custode, dopo averci spiegato il funzionamento, ci ha consentito di sostituirci ai cavalli e spingere le assi per azionare la ruota. Questo mulino non macinava cereali ma, a differenza di quelli ad acqua o a vento, era utilizzato per la battitura di fibre vegetali come lino o canapa. Il rumore delle macine, il fruscio del vento tra le pale, le panchine all'ombra di alberi

maestosi, sono elementi di un paesaggio idilliaco che invita a una pausa e (perché no?) a un allegro picnic. Ma i mulini sono tanti e optiamo a malincuore per soste brevi, anche perché il nostro capo ha deciso di farceli visitare tutti (come da programma!). Come il solito la scelta è stata ottimale.

## 23 Agosto



**BREMA** - Secondo gli storici è difficile stabilire quando e da chi Brema è stata fondata. Certo è che già nell'antica Roma era nota col nome di Fabiranum. Il personaggio simbolo della città è senz'altro Rolando, il paladino da noi meglio conosciuto come "l'Orlando Furioso" dell'Ariosto. A lui è dedicata la grande statua che troneggia nella Marktplatz. Sul suo scudo si legge: "Vi comunico la libertà che in verità Carlo e qualche principe ha dato a questo luogo, di questo siate grati a Dio, è il mio consiglio". Dunque Carlo Magno ha avuto un ruolo non certo secondario nella storia della città e soprattutto è l'Imperatore del Sacro Romano Impero che ha dato inizio alla cristianizzazione dei suoi abitanti. Brema in seguito, per la sua favorevole posizione, crebbe tanto sotto il profilo commerciale, da entrare a far parte della Lega Anseatica. Era una lega di città commerciali, non solo

tedesche, che godevano di particolari privilegi, tra cui la vicendevole protezione militare. Oggi Brema è una città elegante e un poco aristocratica. Sospesa tra il passato e il futuro. Nella stessa piazza si trovano quasi tutti i monumenti che costituiscono l'attrazione turistica dei visitatori: il duomo, il municipio, la camera di commercio e la scultura dei quattro musicanti, personaggi più che famosi della fiaba dei Fratelli Grimm. Ovviamente anche noi non ci siamo sottratti alla consuetudine di farsi fotografare davanti ai quattro personaggi, di cui il più attenzionato è l'asino. Pare che strofinare le zampe dell'animale con entrambe le mani porti fortuna. I tedeschi deridono chi lo fa con una mano sola, perché ritengono che questo gesto rappresenti uno scambio di saluto tra due asini. La Marktplatz è dominata dal palazzo del municipio in stile gotico, la cui facciata è stata in seguito decorata con elementi di stile rinascimentale. Sopra il porticato, si notano numerose statue fra cui spicca quella di Carlo Magno.



La Ratskeller è l'antica cantina del municipio, risalente al 15° secolo. Vi si trovano enormi secolari botti di legno, riccamente decorate. Oggi ospita un elegante ristorante-enoteca, dove vengono serviti oltre 600 tipi di vino. I nostri amici Elsa e Zeffi posano, in un separé riservato agli ospiti di riguardo, per una foto-ricordo di un romantico tête-à-tête. A interrompere la "sceneggiata" interviene un compito direttore di sala spiegando che il separé è già stato prenotato e pertanto non disponibile. Usciamo ingloriosamente dal locale, a testa bassa, vergognandoci un po' (ma solo un poco) di aver fatto la figura dei "soliti italiani". Però in fondo ci siamo divertiti come ragazzi in gita scolastica.

Nel pomeriggio in piazza, assistiamo allo spettacolo, in verità modesto, che mette in scena la favola de "I musicanti di Brema", davanti ad un pubblico costituito soprattutto da bambini, ma anche da molti turisti.

Il duomo di Brema è dedicato a S. Pietro. La città ha vissuto il periodo turbolento della riforma protestante e la Chiesa, una volta Cattolica, divenne poi Calvinista e poi Luterana. Oggi appartiene alla Chiesa Evangelica. Ovviamente di questi passaggi porta il segno nell'architettura e nelle opere presenti all'interno. Nella cripta sottostante, si trovano otto corpi mummificati: raccapricciante quello del soldato con la bocca aperta come se stesse urlando. Ma le curiosità non finiscono qui.



Nella piazza abbiamo notato che molte persone sputavano su una pietra del pavimento lastricato. Ci hanno spiegato che lo fanno per ricordare, con spregio, l'ultima esecuzione pubblica avvenuta nella piazza, della famigerata avvelenatrice di Brema: essa avrebbe avvelenato con l'arsenico genitori, mariti, fidanzato e figli. In tutto quindici persone. Nel quartiere di Schnoor c'è la casa che ricorda la sua storia. Ma noi ci rechiamo nelle strette viuzze di questo delizioso quartiere, sul lungo fiume, per ammirare le casette colorate e i piccoli edifici, molti dei quali a graticcio, miracolosamente scampati alla distruzione della seconda guerra mondiale ed egregiamente restaurati. Originariamente era un minuscolo insediamento sulla riva sabbiosa del fiume, abitato da pescatori. Oggi ospita bar, alberghi, ristoranti, negozi di souvenir ed è molto frequentato

dai turisti. Nell'abitazione di un commerciante di caffè, è stato allestito un museo dell'amata bevanda. La strada, in cui il museo si trova, è interessante per l'originale architettura delle sue case in mattoni, in Stile Espressionista, che in epoca nazista fu messo al bando perché ritenuto "arte degenerata": furono realizzate nel 1920 dall'artista Bernhard Hoetger.

Dopo aver discusso a lungo con i tassisti che pretendevano, per ricondurci al campeggio, un prezzo diverso da quello pattuito il mattino, abbiamo deciso di percorrere a piedi la famosa passeggiata del lungo fiume. Ed è stata, nonostante la stanchezza, un'ottima decisione perché l'ambiente e il paesaggio sono veramente affascinanti. A sera grandi festeggiamenti per il compleanno di Franco ed Elsa.

## 24 Agosto

### verso NEUHARLINGERSIEL

Lasciamo la città senza particolari difficoltà, nonostante l'ora di punta e i molti semafori. Direzione Mare del Nord. Imbocchiamo l'autostrada intasata dal traffico. Procediamo con prudenza perché le autostrade tedesche sono prive di asfalto drenante e quando piove, come oggi, presentano qualche difficoltà. Attraversiamo una pianura immensa, forse una volta coperta di boschi, ma attualmente spoglia e coperta di pascoli. Nei prati, tra le mucche, circolano indisturbati tanti aironi cinerini. Costeggiamo il Weser lungo gli alti argini



erbosi, delizia di pecore grasse e bianchissime. Nelle fattorie compriamo un costoso formaggio, saporito, ma neanche lontanamente paragonabile al nostro pecorino sardo o romano. Ottimi invece il salmone affumicato, le aringhe e i gamberetti di cui facciamo scorta nella pescheria vicina al grande parcheggio sul porto, affollato di pescherecci e barche coloratissime. Il mare è grigio, ma spettacolare. Non resistiamo alla tentazione di entrare nell'acqua gelida a piedi nudi. Sulla spiaggia deserta, niente ombrelloni ma sdraio con il tettuccio a capanna, perché a queste latitudini ci si difende non dal sole ma dal vento. L'aria è frizzante e respiriamo pieni polmoni. A sera, tutti riuniti attorno al tavolo di un ristorante per la cena comunitaria organizzata da Franco e Gianni. Domani si parte, è ora di tornare a casa, a gruppi o singolarmente.



C'è un pizzico di tristezza nell'aria, ma anche la promessa di arrivederci, perché siamo stati bene insieme. Antiche amicizie si sono rinsaldate, altre nuove sono nate. Ci accomunano valori condivisi ed esperienze vissute in contemporanea. Questo viaggio, iniziato all'insegna della fantasia, si è arricchito via via di nuovi contenuti. Le località che abbiamo visitato ci hanno offerto la possibilità di fare un tuffo nel passato e nella storia, che è fatta di arte, religione, patrimonio monumentale, difesa delle tradizioni, organizzazione sociale, sviluppo economico ..., ma anche di guerre. Tanti argomenti su cui riflettere. Tra cui, non ultimo per importanza, quello sulle distruzioni e le catastrofi dell'ultimo conflitto mondiale. Come restare indifferenti dinanzi alle testimonianze della brutale follia nazista e della dolorosa vicenda dell'olocausto? Credo che anche il più distratto di noi tornerà a casa più ricco di conoscenze e di idee, ma anche più consapevole che, attraverso esse, è possibile costruire un futuro migliore. Bisogna infine riconoscere a Franco la consueta originalità nella scelta degli itinerari, mai banali, che riservano sempre emozioni imprevedute. La sorpresa, questa volta, (con buona pace dei personaggi delle fiabe) è stata la bellezza del paesaggio, i cui aspetti naturalistici e ambientali ci hanno veramente stregato. E' un territorio miracolosamente salvato dalla speculazione, dall'incuria e dal degrado. Una specie di giardino dell'Eden, in cui la perfetta armonia e l'equilibrio tra le attività antropiche e la natura sono una lezione, per tutti, anche per noi, di civiltà e amore per la propria terra.



Buon viaggio, e ... alla rotonda girare alla seconda a destra, come se si andasse dritti!!!

*Antonietta Pontone*